

RELAZIONE NON TECNICA

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Società Agricola Santa Fosca & C. s.s.

Via Ca' Matta 12/A
VEDELAGO (TV)

- Sede di San Vito al Tagliamento -

ESECUTORI DEL SERVIZIO:
ALS Italia Srl
Servizi ambiente e sicurezza



Via Viatta, n.1 - 33080 Zoppola (PN)
Tel. 0434.638200 r.a.
Fax 0434.638210

Data	Numero Revisione	A cura di
11/02/2021	00	Rodaro Paolo

	Data sopralluogo	A cura di
1	Dicembre 2020 - Gennaio 2021	Rodaro Paolo
2		
3		

RIFERIMENTI

Numero accettazione	Numero riferimento	Direzione area
-----	-----	Ing. Luca Sabino Ord. Ing. PN n. 861 Sez. A <i>Documento firmato digitalmente con certificato qualificato conforme alla Direttiva Europea 1999/93/CE</i>

*È vietata la riproduzione anche solo parziale del presente Documento
Il presente documento è fornito in sola copia digitale*

Indice

Premessa	2
1. Autorizzazioni richieste con l'istanza di aia	2
2. Inquadramento del complesso e del sito	2
2.1. Descrizione dello stato del sito	3
2.2. Aree verdi all'interno del perimetro dell'impianto	4
3. Cicli produttivi	5
3.1. Anamnesi storica	5
3.2. Attività produttive	7
3.2.1. Sottoprocessi di alimentazione	7
3.2.2. Movimentazione del bestiame	8
3.2.3. Manutenzione delle stalle	8
3.2.4. Impianti utilizzati all'interno del complesso	9
3.2.5. Attività produttiva at1 - selezione dei riproduttori	10
3.2.6. attività produttiva - at2: riproduzione	13
4. Energia	15
4.1. Energia consumata	15
4.2. Energia prodotta	15
5. Prelievo idrico	16
6. Emissioni	16
6.1. Emissioni in atmosfera	16
6.2. Emissioni odorigene	16
6.3. Emissioni in acqua o al suolo	16
6.4. Emissioni sonore	16
7. Rifiuti e carcasse animali	17
7.1. Rifiuti prodotti e smaltiti	17
7.2. Carcasse animali	17
8. Spandimento agronomico	18
9. Relazione di riferimento (d.m. 95/2019)	18

Premessa

La presente *Relazione Tecnica* viene redatta a completamento della documentazione presentata per il rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e ne rappresenta l'*Allegato 4*.

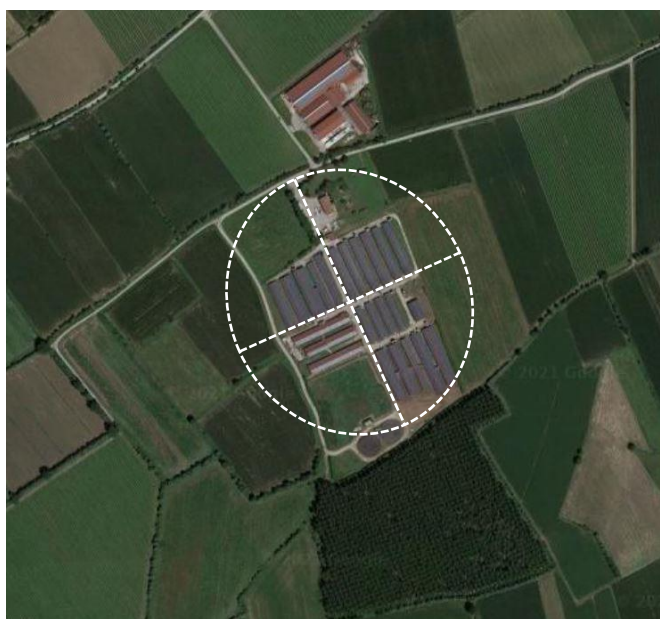
Di seguito i dati generali dell'Azienda, riportati anche nell'*Allegato 1* della documentazione:

Ragione sociale	Società Agricola Santa Fosca di Gemin Armido & C. s.s.		
Partita IVA	03225030265		
N° telefonico	0423-401272	N° Fax sede legale	0423-400309
Indirizzo e-mail	Info@Suffolk.it	Sito INTERNET	www.suffolk.it
Sede legale	Via Ca' Matta 12/A - Vedelago (TV)		
Sede produttiva	Via Rosch 5 - San Vito al Tagliamento (PN)		
Categoria attività¹	6.6 B - Allevamento intensivo di suini		
Referente Azienda	Sig. Gemin Marco		

1. Autorizzazioni richieste con l'istanza di AIA

L'istanza di cui la presente Relazione Tecnica è un rinnovo di autorizzazione AIA (Decreto autorizzativo n. 3283/AMB del 11/09/2018 - STINQ - PN/AIA/44) in possesso dell'Azienda, pertanto già comprensiva dei vari aspetti ambientali.

2. Inquadramento del complesso e del sito



¹ In riferimento all'Allegato I al D.Lgs. 59/2005

L'Azienda è insediata in un lotto di ca. 14 ettari, gli stabilimenti dedicati all'allevamento hanno una superficie di oltre 15000 mq coperti.

Il lotto è individuato dai seguenti dati catastali relativi al Comune di San Vito al Tagliamento.

- Foglio n° 43
- Mappali n°57,58,59

Inoltre il lotto è individuato dalle seguenti coordinate:

- Latitudine 45°53'23,95"N
- Longitudine 12°51'06,62"E

Il vigente Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune di San Vito al Tagliamento è stato approvato con delibera del Consiglio Comunale n.14 del 18.03.2010 e resa esecutiva con Delibera della Giunta Regionale n. 812 del 28.04.2010, pubblicato sul B.U.R. n. 19 del 12.05.2010.

Le aree confinanti sono definite dal citato PRG nel modo seguente:

- Area lato Nord come Zona di preminente interesse agricolo;
- Area lato Sud come Zona di preminente interesse agricolo;
- Area lato Est come Zona di preminente interesse agricolo;
- Area lato Ovest come Zona di preminente interesse agricolo;

In allegato alla presente Relazione Tecnica è riportato uno stralcio del suddetto PRG relativamente alle aree confinanti e una planimetria esplicativa.

Dall'esame del *Piano Territoriale Regionale* e da altra normativa regionale e nazionale si è verificato che il Sito in esame:

- non è posto in aree soggette a *vincolo idrogeologico*,
- non è posto in aree di *ricarica degli acquiferi*,

2.1. Descrizione dello stato del sito

In *Tabella 1* sono indicate le infrastrutture ubicate in un raggio di ca. 500 m dall'Azienda (si è preso come riferimento il centro del Sito produttivo).

Tabella 1

<i>Insedimenti</i>	<i>Settori</i>			
	<i>Nord-Est</i>	<i>Est-Sud</i>	<i>Sud-Ovest</i>	<i>Ovest-Nord</i>
Attività produttive	Si*	No	No	No
Case di civile abitazione	No	No	No	No
Scuole	No	No	No	No
Impianti sportivi/ricreativi	No	No	No	No
Infrastrutture di grande comunicazione	No	No	No	No
Opere di presa idrica acque potabili	No	No	No	No
Corsi d'acqua, laghi	No	No	No	No
Riserve naturali, zone agricole	Si	Si	Si	Si
Pubblica fognatura	No	No	No	No
Metanodotti, gasdotti, oleodotti	No	No	No	No
Acquedotti	No	No	No	No
Elettrodotti (≥15 kW)	No	No	No	No

* a Nord dell'Azienda è presente un allevamento bovini da latte.

2.2. Aree verdi all'interno del perimetro dell'Impianto

L'Azienda ha in proprietà circa 8 ettari di terreno agrario. Questi terreni presentano significative aree verdi (pioppeti), mentre per quanto attiene il perimetro degli edifici ad uso amministrativo è presente una fila di alberi ad alto fusto (foto 1), mentre sul lato nord ovest sono dislocati alberi da frutto. Sui lati sud-ovest, sud e sud-est è presente una siepe di lauro (foto 2).

Foto 1



Foto 2



3. Cicli produttivi

3.1. Anamnesi storica

Il gruppo S. Fosca è formato da soci, tutti imprenditori agricoli, provenienti da famiglie che da sempre hanno operato in agricoltura.

- **Storia della S. Fosca**

Anno 1960

La S. Fosca nasce nel lontano 1960 con l'unione in cooperativa di alcuni piccoli agricoltori nel comune di Vedelago Frazione Casacorba. Funzione della cooperativa era quello di gestire le nuove macchine agricole per la lavorazione dei terreni dei soci.

In seguito, sempre con l'obbiettivo di permettere ai soci agricoltori una ragionevole redditività della loro attività onde ridurre la migrazione verso l'industria, si decise di costruire le prime stalle per l'allevamento del bovino da carne. Anche in questo caso la formula è semplice: si coltivano i terreni dei soci a cereali che sono poi conferiti in cooperativa per essere utilizzati per l'alimentazione dei bovini per la produzione di carne.

Anno 1996

La crisi per mucca pazza che ha colpito, senza colpa, gli allevatori italiani ha indotto i soci della S. Fosca alla ricerca di una diversificazione produttiva, sempre nell'ambito agricolo, nell'allevamento del suino. E' stata trovata un'opportunità nell'affittare un allevamento di scrofe nel comune di S. Vito al Tagliamento (allevamento di Torricella) e la campagna agricola di Marzinis di oltre ha 220. Ciò ha permesso alla S. Fosca di diversificare le proprie produzione agricole: coltivazione dei terreni, allevamento del bovino da carne ed allevamento del suino.

Anno 2003

Il proprietario degli allevamenti suini di Savorgnano e Marzinis decise, dopo aver venduto lo stabilimento per la produzione dei mangimi (Universal Mangimi) di vendere anche gli allevamenti di suino. I soci della S. Fosca decisero di eseguire l'importante investimento ed acquistarono gli allevamenti in vendita.

Anno 2006 e 2012

Con il proprietario della campagna di Marzinis è stato raggiunto un accordo per l'affitto alla S. Fosca della campagna per i prossimi 15 anni.

Attualmente il gruppo S. Fosca opera nella produzione di cereali, principalmente mais, coltivando oltre 300 ha in Fiume Veneto (PN) e Vedelago (TV) che sono destinati all'alimentazione dei bovini allevati in Vedelago (TV) e dei suini allevati in Friuli. Tutti i soci sono impegnati direttamente con vari compiti: chi si occupa delle produzioni agricoli, chi dell'allevamento bovino, chi dell'allevamento suino.

Punto di riferimento per la S. Fosca è la produzione agricola integrata come è stata da sempre nella storia dell'uomo. Si parte dalle produzioni agricole di cereali, l'allevamento dei bovini e dei suini, la concimazione dei terreni con il letame ed il liquame, restituendo ai terreni gli elementi organici tolti con la produzione di cereali e riducendo di molto l'apporto chimico sui terreni stessi. Ecco perché oltre all'allevamento la S. Fosca si occupa della coltivazione dei terreni.

▪ ***Storia dell'allevamento di Savorgnano***

L'allevamento di Savorgnano è un importante allevamento suinicolo italiano. Vi si produce un suino ibrido, molto adatto alla produzione del prosciutto di San Daniele. Si tratta di un allevamento di medie dimensioni, insediato in una provincia a bassa densità di suini allevati, inserito in contesto tipicamente agricolo.

▪ ***La produzione per il prosciutto di Parma e San Daniele***

Negli anni '60 sono stati costituiti i due consorzi di Parma e di San Daniele con l'obiettivo di regolamentare la produzione del prosciutto crudo. Si tratta di una produzione tipica italiana, conosciuta in tutto il mondo, che ognuno di noi ha sicuramente ben apprezzato a tavola.

La produzione di questo prosciutto è regolata da un disciplinare che prevede un elevato peso del suino alla macellazione (oltre kg. 160) ed almeno 9 mesi di età. Ciò è necessario per ottenere dei prosciutti del peso di oltre kg., 10 e di una certa copertura di grasso che rende possibile e ottimale la stagionatura. Nel mondo ed in particolare in Europa la selezione nell'allevamento del suino ha degli obiettivi opposti a quanto richiesto nel mercato italiano: il suino è macellato a kg 100 e deve essere magro. Ciò ha determinato un indirizzo di selezione genetica opposto a quello italiano. L'obiettivo di chi produce animali per le DOP Parma e San Daniele è di allevare suini pesanti e che abbiano una buona copertura di grasso nelle cosce per soddisfare le esigenze per la produzione del prosciutto.

▪ ***Storia dell'allevamento di Savorgnano***

1972-1973

Gli allora proprietari di un mangimificio sito nel comune di S. Vito al Tagliamento (Universal Mangimi) decisero, dopo un periodo di esperienza in Inghilterra, di iniziare l'allevamento del suino in Italia. Luogo di insediamento fu scelta un'area agricola presso la frazione di Savorgnano del comune di S. Vito al Tagliamento di proprietà di uno dei soci dell'Universal Mangimi. Furono costruite le prime stalle per il ricovero e l'accrescimento delle scrofe e dei suinetti nati. La capacità dell'allevamento era di circa 1.250 scrofe. Dall'Inghilterra furono importanti i suini di razza pura per riempire l'allevamento e con la selezione genetica si cominciò a produrre i primi ibridi Suffolk. Nessun altro suino è mai poi più stato introdotto dall'esterno nell'allevamento creando un centro chiuso.

L'obiettivo della Universal Mangimi era di poter soddisfare le esigenze degli allevatori di suino italiano fornendo sia il mangime sia la scrofetta necessaria alla produzione dei lattoni.

1994

Dopo venti anni di esperienza nella selezione fu deciso di costituire un nucleo produttivo (nuove stalle) allo scopo di dividere l'allevamento in due unità produttive: il nucleo e la produzione. Per la costituzione del nucleo furono costruite nuove stalle con una capacità di circa 350 scrofe. In questa unità produttiva (denominata AS2) si costituirono i due nuclei GGP di razza pura attualmente in produzione (Landrace e Largewhite). Nella parte storica dell'allevamento (denominato AS1) si continuò con la produzione della scrofetta ibrida Suffolk. La capienza totale annuale dell'allevamento è diventata quindi di 1.500 scrofe che è la stessa di oggi.

2000

In quest'anno sono stati fatti interventi di ristrutturazione straordinaria sulle stalle per migliorare gli impianti produttivi ed il benessere degli animali. Alcune stalle hanno subito una radicale trasformazione, con modificazione della stabulazione dei suini per un loro maggiore benessere.

2003

L'allevamento di Savorgnano è stato venduto dai proprietari (ex Universal Mangimi) al gruppo S. Fosca la quale ha continuato la produzione della scrofetta Suffolk.

2020

L'allevamento ha implementato un progetto per l'introduzione di una nuova linea genetica per l'autoproduzione degli animali da rimonta in collaborazione con la casa genetica Topigs. Tale modifica si concretizzerà nel corso del 2021.

3.2. Attività produttive

Le attività produttive dell'Azienda sono indicate in *Tabella 2*.

Tabella 2

Cod. Attività	Descrizione	Attività IPPC
AT1	Ingrasso	SI
AT2	Riproduzione	SI

3.2.1. Sottoprocessi di alimentazione

L'alimentazione degli animali prevede l'utilizzo di mangime pellettato specifico differenziato per ogni fase dell'attività produttiva. Nelle diverse fasi infatti gli apporti nutritivi variano per migliorare le performance riproduttive e/o di crescita degli adulti o dei suinetti rispettivamente.

Il processo alimentare nella fase di gravidanza prevede la distribuzione a del pellet stoccato in silos (Foto 3 e 4) posti all'esterno di ogni capannone 2 volte al giorno mediante un sistema automatico di distribuzione calibrato sul peso specifico del mangime utilizzato. Si valuta inoltre, considerando lo stato di salute dell'animale, se integrare temporaneamente la dose in maniera manuale.

In sala parto l'alimentazione viene fornita a mano sempre 2 volte al giorno con sessola per un massimo di 9 kg di mangime al giorno (si è notato che un apporto maggiore viene facilmente sprecato dalle scrofe). Durante la fase di lattazione, viene fornito per un periodo di tempo limitato (4-5 giorni) un mangime specifico iperenergetico atto a riportare le femmine in stato di calore rapidamente (flashing).

In post-svezzamento i suinetti vengono alimentati ad libitum in tutto il periodo di accrescimento.

Foto 3



Foto 4



3.2.2. Movimentazione del bestiame

Durante lo spostamento da un capannone all'altro gli animali si muovono a piedi guidati dagli operatori. Viene utilizzata una modesta quantità di segatura in prossimità della salita sulle rampe di dislivello per evitare lo scivolamento degli zampetti e il conseguente stato di stress generale.

3.2.3. Manutenzione delle stalle

La manutenzione delle lettiere nelle diverse fasi delle attività prevede l'utilizzo di due tipi di raschietti di dimensioni diverse in dipendenza dalle dimensioni dell'area da ripulire. Il più grande è utilizzato in spazi più ampi (gravidanza, post gravidanza, magronaggio) mentre il più piccolo è utilizzato nelle sale parto e nelle zone di pavimento pieno.

La presenza di pavimento totalmente grigliato permette una più rapida defluita delle deiezioni nella vasca sottostante e una maggiore pulizia con sporadico utilizzo del raschietto.

Ogni fine ciclo, quando avviene il ricambio degli animali e il loro spostamento da una capannone all'altro viene effettuata la pulizia con idropulitrice e la disinfezione dei locali attraverso nebulizzazione del disinfettante.

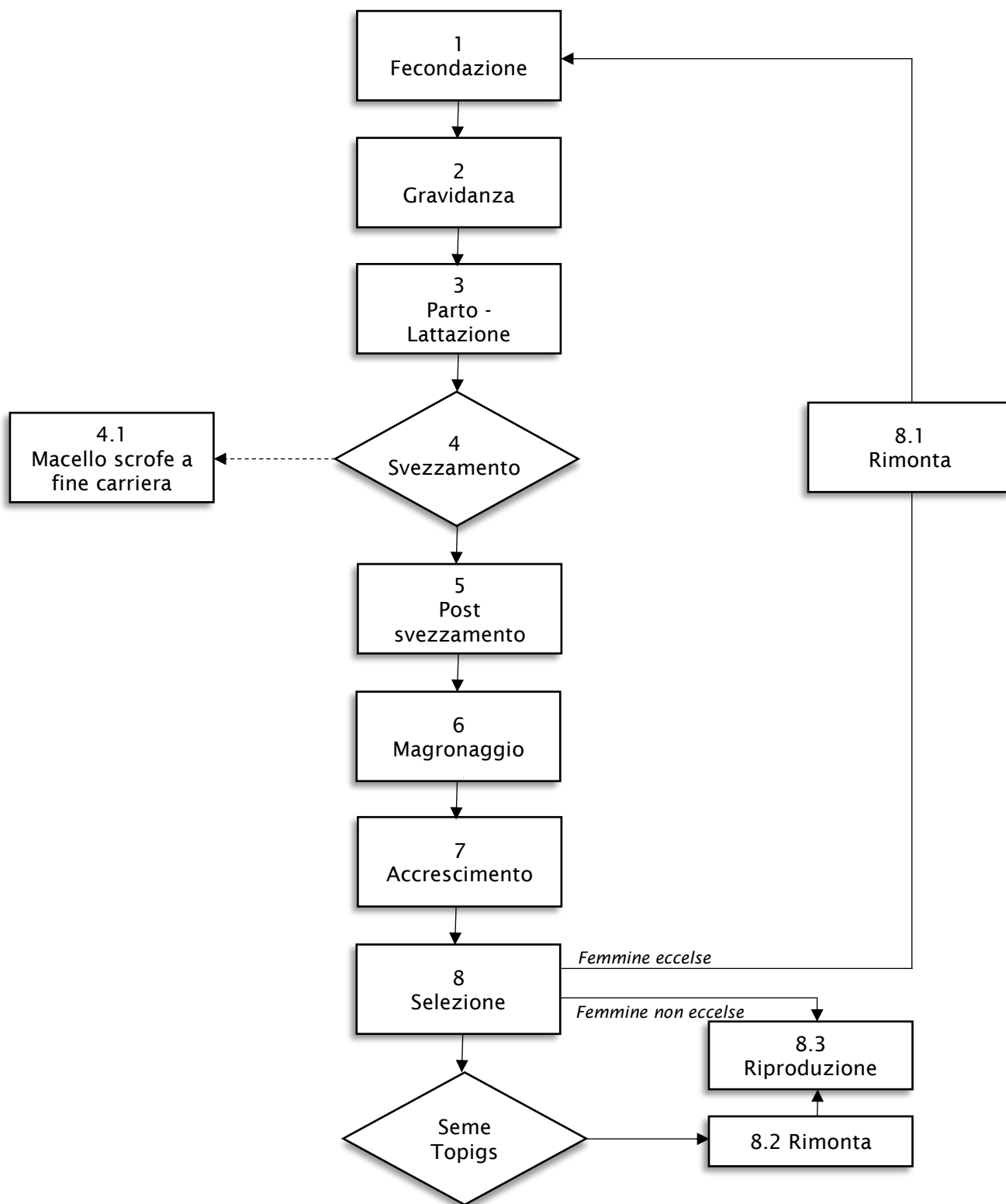
3.2.4. Impianti utilizzati all'interno del complesso

L'unico impianto utilizzato all'interno del complesso è l'impianto automatico di alimentazione. Esso prevede l'utilizzo di un sistema automatizzato a catena tarato sul peso specifico del mangime previsto per ogni singola fase. La distribuzione termina in modo automatico con un sensore di fine corsa.

Nell'allevamento di Savorgnano vengono svolte le attività di Selezione dei riproduttori (AT1) e di Riproduzione (AT2).

3.2.5. Attività produttiva AT1 - Selezione dei riproduttori

Diagramma di flusso della attività AT1



Di seguito si riportano le fasi con le quali si svilupperà l'attività.

Fase 1: Fecondazione

La fase inizia con la rilevazione dei calori che dura da 2 a 3 giorni utilizzando un maschio non castrato detto ruffiano che funge da indicatore.

Una volta rilevato il calore si procede alla fecondazione della femmina, con lo sperma precedentemente prelevato dai verri selezionati, mediante l'uso di un catetere artificiale monouso.

Questa fase è particolarmente delicata e la buona riuscita dipende prevalentemente dall'abilità dell'operatore.

Fase 2: Gravidanza (inizia 21 gg dopo la fecondazione)

La femmina viene posta in una gabbia fino a 30-35 gg dalla fecondazione.

Viene effettuata un'ecografia per avere conferma dello stato in essere della gravidanza al 25° giorno dalla fecondazione. A conferma avvenuta la scrofa viene posta in un box nel quale rimane fino al 107° giorno.

Dal box la femmina viene portata al lavaggio e spostata in sala parto.

Fase 3: Parto e Lattazione (25 giorni)

La sala parto è una gabbia dotata di una zona allungata per la scrofa e una zona protetta ad illuminazione artificiale per i piccoli.

A parto avvenuto si procede al taglio della coda, alla vaccinazione di tutti i piccoli e alla castrazione dei maschi

Si procede all'applicazione di tre tatuaggi identificativi al 15 giorno di vita:

1. (Sulla coscia) tatuaggio San Daniele;
2. tatuaggio identificativo dell'allevamento fornito dalla Asl di riferimento
3. tatuaggio progressivo di identificazione del riproduttore

Fase 4: Svezamento

Le scrofe rientrano in gravidanza e i piccoli vengono posti in post-svezamento.

Avviene la selezione delle scrofe improduttive o a fine carriera, che vengono mandate al macello. Una piccola parte di maschi viene venduta.

Fase 5: Post svezamento (45 giorni)

I suinetti si alimentano autonomamente fino a un peso di 30 kg.

Avviene la prima selezione degli animali che saranno destinati alla riproduzione, i restanti saranno avviati all'accrescimento/ingrasso

Gli animali selezionati vengono spostati in box a 9 posti.

Fase 6: Magronaggio

Gli animali vengono alimentati fino al raggiungimento di un peso di 50 kg.

Fase 7: Accrescimento

Vengono eseguite le vaccinazioni e gli animali vengono alimentati fino al raggiungimento di un peso di 100 kg.

Fase 8: Selezione

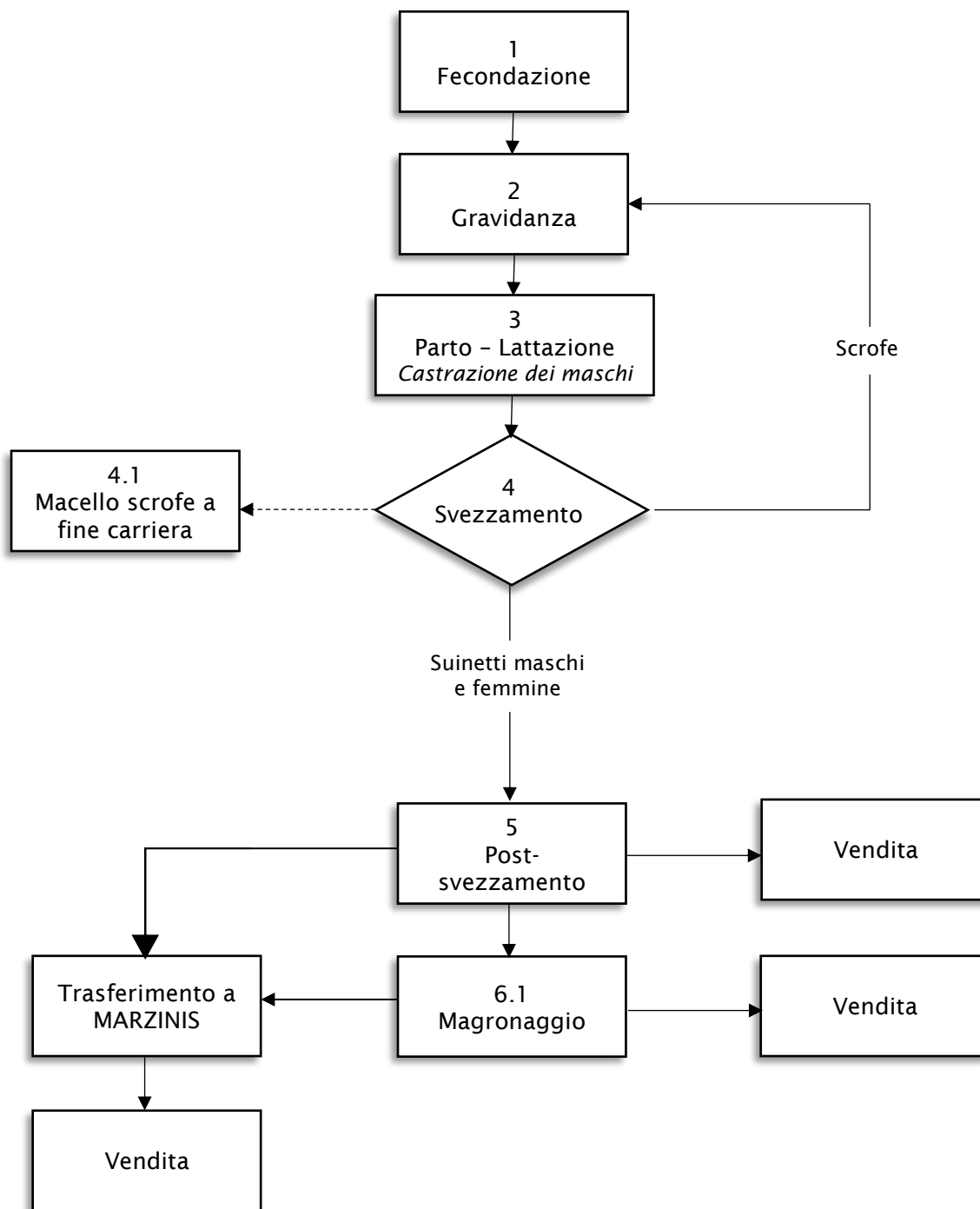
In questa fase vengono eseguiti una serie di test per valutare la qualità degli animali e procede alla scelta dei riproduttori: misurazione del grasso dorsale e pesatura; analisi morfologica visiva; analisi dell'indice di performance dell'animale mediante confronto con database.

Le femmine idonee sono distinte in:

- eccelse: vengono rimandate alla rimonta (tornano alla fase 1) come GGP (GranGranParentali)
- non eccelse: vengono mandate all'attività alla rimonta in AT2 (Riproduzione)

3.2.6 Attività produttiva - AT2: Riproduzione

Diagramma di flusso della attività AT2



Di seguito si riportano le fasi con le quali si svilupperà l'attività.

Fase 1: Fecondazione

La fase inizia con la rilevazione dei calori che dura da 2 a 3 giorni utilizzando un maschio non castrato detto ruffiano che funge da indicatore.

Una volta rilevato il calore si procede alla fecondazione della femmina, con lo sperma precedentemente prelevato/acquistato dai verri, mediante l'uso di un catetere artificiale monouso. Il prelievo è da verri di proprietà per la fecondazione e la successiva vendita di lattoni. Lo sperma acquistato viene impiegato per la fecondazione in purezza per la rimonta.

Fase 2: Gravidanza (inizia 21 gg dopo la fecondazione)

La femmina viene posta in una gabbia fino a 30-35 gg dalla fecondazione.

Viene effettuata un'ecografia per avere conferma dello stato in essere della gravidanza al 25° giorno dalla fecondazione. A conferma avvenuta la scrofa viene posta in un box nel quale rimane fino al 107° giorno.

Dal box la femmina viene portata al lavaggio e spostata in sala parto.

Fase 3: Parto e Lattazione (25 giorni)

La sala parto è una gabbia dotata di una zona allungata per la scrofa e una zona protetta ad illuminazione artificiale per i piccoli.

A parto avvenuto si procede al taglio della coda, alla vaccinazione di tutti i piccoli e alla castrazione di tutti i maschi.

Si procede all'applicazione di due tatuaggi identificativi al 15 giorno di vita:

1. (Sulla coscia) tatuaggio San Daniele;
2. tatuaggio identificativo dell'allevamento fornito dalla Asl di riferimento

Fase 4: Svezamento

Le scrofe rientrano in gravidanza e i piccoli vengono posti in post-svezamento.

Avviene la selezione delle scrofe improduttive o a fine carriera, che vengono mandate al macello e vengono sostituite dalle scrofette non eccelse prodotte in AT1.

I suinetti vengono posti in capannoni di post svezamento differenziati per sesso.

Una parte dei suinetti possono essere venduti già in questa fase.

Fase 5: Post svezamento (45 giorni)

I suinetti si alimentano autonomamente fino a un peso di 30 kg.

Una parte dei capi vengono venduti in questa fase, a seconda delle richieste dei clienti. Da qui, i capi restanti, passano in magronaggio.

Fase 6: Magronaggio

I suini vengono alimentati fino al raggiungimento di un peso massimo di 50 kg per essere venduti o trasferiti a Marzinis.

Fase 7: Invio a Marzinis

Raggiunto il peso una parte dei capi viene mandato a Marzinis per l'ingrasso

4. Energia

4.1. Energia consumata

Energia elettrica

L'energia elettrica nell'Azienda è impiegata per il sistema automatico di alimentazione, l'illuminazione dei capannoni, per la ventilazione forzata e le lampade in sala parto (riscaldamento lattoni). La sostituzione integrale dei cannoncini nell'anno 2004 ha permesso una ottimizzazione del controllo della temperatura, evitando l'avvio degli estrattori provocato dal sistema di riscaldamento precedente che per inerzia induceva un innalzamento di temperatura (e un inutile spreco di energia elettrica).

Il consumo medio nell'ultimo triennio è pari a 390.864 kWh.

Energia termica

L'energia termica per utilizzo produttivo viene garantita dal seguente impianto.

<i>Impianto</i>	<i>Potenzialità</i>	<i>Alimentazione</i>	<i>Attività</i>	<i>Fase</i>
Cannoncini	90W	GPL	AT1	3 - 4
Cannoncini	90W	GPL	AT2	3 - 5.1 - 5.2

In particolare:

L'energia termica per riscaldamento ambiente viene garantita dai seguenti impianti:

<i>Tipo</i>	<i>Modello</i>	<i>Alimentazione</i>	<i>Potenza al focolare</i>
Cannoncini	--	GPL	90W

4.2. Energia prodotta

L'Azienda non produce energia elettrica ma per l'approvvigionamento utilizza un fornitore esterno come più avanti specificato.

5. Prelievo idrico

L'approvvigionamento idrico avviene da pozzo artesiano regolarmente autorizzato.

Il punto di approvvigionamento è unico: da esso si diparte la rete idrica che distribuisce l'acqua alle varie utenze interne alla Azienda.

L'acqua distribuita viene utilizzata per l'abbeveraggio degli animali, per la pulizia delle femmine in entrata alla sala parto e per la pulizia dei capannoni.

Il consumo medio nell'ultimo triennio è pari a 28.508 mc.

6. Emissioni

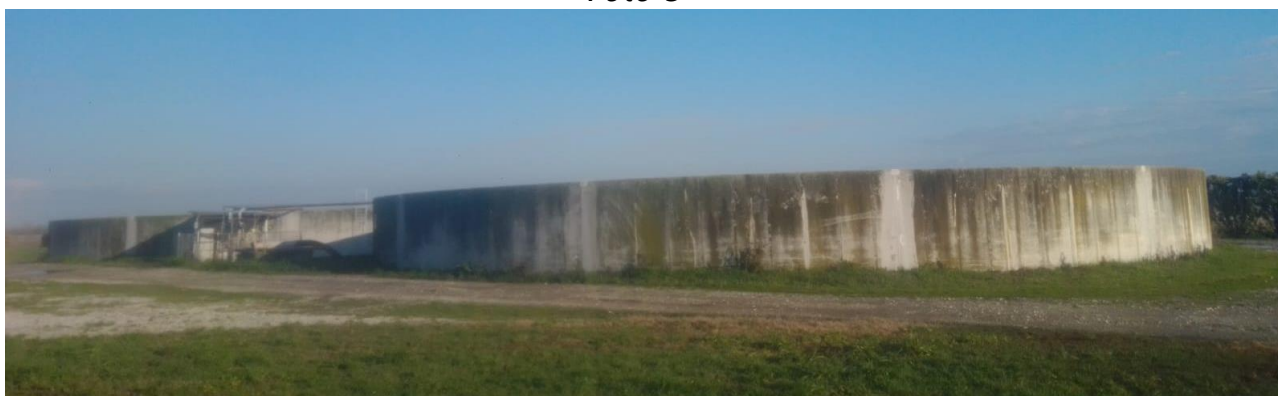
6.1. Emissioni in atmosfera

Le emissioni in atmosfera previste per gli allevamenti di suini contemplano 4 inquinanti principali: CH₄, NH₃, NO₂ e polveri.

6.2. Emissioni odorigene

Le emissioni odorigene delle due vasche (foto 5), sono gestite mediante sistema naturale (formazione di crosta).

Foto 5



6.3. Emissioni in acqua o al suolo

I consumi idrici dell'allevamento comprendono le acque di pulizia delle stalle e l'acqua per abbeveraggio e preparazione dell'alimento.

Negli scarichi relativi all'attività in esame, si trovano le acque di lavaggio, compreso il trascinarsi di eventuali deiezioni.

Le acque di lavaggio dei box defluiscono attraverso il sistema fognario alle vasche di raccolta dei liquami, alle quali vengono inviate anche le acque di lavaggio dei locali di stabulazione che vengono veicolate tramite apposite tubazioni.

6.4. Emissioni sonore

Da un punto di vista di misurazioni strumentali, è stato solo rilevato il livello di rumore interno all'allevamento secondo il D.Lgs. 81/2008.

Alla data di stesura della presente Relazione Tecnica il Comune di San Vito al Tagliamento non ha predisposto alcuna zonizzazione acustica del proprio territorio.

Pertanto, in attesa di tale classificazione, i limiti previsti sono quelli del DPCM 01/03/91 e cioè:

- 70dB(A) per il periodo diurno.
- 60dB(A) per il periodo notturno.

All'esterno non si evidenziano situazioni di potenziale disturbo in quanto le uniche emissioni sonore sono quelle emesse dagli animali durante le fasi di alimentazione, all'interno dei capannoni.

7. Rifiuti e carcasse animali

7.1. Rifiuti prodotti e smaltiti

CER	Denominazione	Fasi di provenienza	Quantità Prodotta Kg
15.01.10*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	Allevamento	302
18.02.02*	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	Allevamento	382
15.01.06	Imballaggi in materiali misti	Manutenzione /allevamento	1.810
02.01.10	Rifiuti metallici	Manutenzione	9.870
20.03.04	Fanghi delle fosse settiche	Allevamento	5.780

7.2. Carcasse animali

Gli animali deceduti (che non sono rifiuti ma *sottoprodotto di categoria 2*) ammontano ad una percentuale pari al 2% degli animali allevati ovvero con una produzione media annua pari a kg 84690. In questo numero sono comprese anche le placente al parto che sono stimate in kg 18.000 (1.500 scrofe x kg 5 peso placenta x 2,4 parti anni).

Le carcasse vengono stoccate in apposita cella frigo a noleggio (non di proprietà) ed il ritiro viene effettuato con base mensile o all'occorrenza da apposita Ditta esterna (Foto 6).

Foto 6



8. Spandimento agronomico

Lo spandimento avviene sui terreni aziendali ed è effettuata a mezzo carrobotte con interrimento immediato.

9. Relazione di riferimento (D.M. 95/2019)

L'azienda non ha effettuato modifiche o estensioni che richiedano l'applicazione della normativa in materia di screening, valutazione di impatto ambientale e valutazione di incidenza (Dlgs 152/2006 , L.R. 43/1990 e D.P.R. n.357/1997).